

Casu ci spiega che “è difficile fare opposizione a questa giunta”

PARLA IL GIOVANE SEGRETARIO ROMANO DEL PD. “EREDITIAMO UNA SITUAZIONE DIFFICILE. DATECI TEMPO E CAMBIEREMO IL PARTITO”

Roma. Non vuole replicare ad accuse che ritiene “pretestuose”, dice. “Significherebbe legittimare una polemica inutile”. Che è, nella fattispecie, quella innescata dall'intervista che Valeria Baglio ha rilasciato al Foglio giovedì scorso, deflagrata poi in un gran marasma di telefonate indignate e accuse reciproche, via Facebook, tra consiglieri regionali e comunali. “Intervengo solo perché quelle accuse colpiscono l'intero Pd romano”. Di cui Andrea Casu, 35 anni, è segretario “da neanche quattro mesi”: e questo ci tiene a ribadirlo, come a ricordare che non tutto, di ciò che affligge il partito, va imputato a lui. Anzi. “Questo nuovo gruppo dirigente è attivo e voglioso: e punta a cambiare Roma”. Intanto, però, c'è da pensare a Ostia: dove si vota il 5 novembre, e i dem arriveranno dietro M5s e centrodestra. “Non mi nascondo: sul litorale la situazione è difficile. I due anni di commissariamento interno hanno gettato nuove basi, ma ci vuole tempo”. E il tempo è proprio ciò che è venuto a mancare, nella sfida sul litorale. Il Pd confidava in un prolungamento del commissariamento, ma il ministero degli Interni ha detto no: “Ovvio che qualche settimana in più c'avrebbe aiutato. Sapere il 7 di settembre che si sarebbe andati a votare il 5 di dicembre non ci ha certo facilitato”. E però, rivendica Casu, “quella di Athos De Luca è una candidatura prestigiosa, arrivata al termine di un percorso lineare. I giornali si sono divertiti a dar credito a ipotesi infondate e a fantomatiche tensioni. Ma noi non abbiamo mai neppure considerato l'idea di camuffare il nostro simbolo, e alla fine la soluzione è stata trovata d'accordo con i militanti di Ostia”. Esagerate, garantisce Casu, pure le voci di chi ha parlato di scontri col segretario dem del X, Flavio De Santis, che è arrivato perfino a paven-

tare le sue dimissioni di fronte all'eventualità di un'alleanza con Alternativa popolare. “C'è stato un confronto franco ma sereno: riprodurre a Ostia il modello siciliano non era nelle nostre intenzioni. E ora tutti al lavoro per Athos”. Il 5 novembre, però, potrebbe essere un giorno infausto, per il Pd. “Ripercussioni per la mia segreteria? Ragiono solo a risultati acquisiti, e mi batto perché siano buoni. Credo poi che nessuno possa dimenticare che a Ostia la situazione che c'è la ereditiamo da gestioni precedenti”. Quanto a Roma, “non è vero che aspettiamo, passivi, che la Raggi si faccia male da sola. Incontriamo i cittadini, gli stiamo vicini: la nostra è una presenza poco mediatica, ma molto costante”. E chi la considera un po' blanda, la lotta del Pd contro la Raggi, secondo Casu “non tiene conto che questa è una giunta alla quale è difficile fare opposizione, perché la sindaca fa molti proclami e poche delibere. Ma a Piazza Curtatone, a fine agosto, io c'ero. E pure a luglio a Tor Bella Monaca, c'ero, quando Forza Nuova organizzò quel sit-in osceno. In città, per le strade, ci siamo, e i romani lo percepiscono. Altro discorso, poi, è pretendere da noi cose che non ci competono”. Il riferimento è al Piano Calenda. “E' un tavolo istituzionale: per ora, non ci intromettiamo. Ma non accetto che si dica che non abbiamo proposte per la città: un conto è il rispetto dei ruoli, un conto l'attendismo. Noi ‘un'altra Roma’ la stiamo già progettando: è stato il tema dell'intera Festa dell'Unità, dove sono intervenuti, oltre ai tanti militanti, tutti i nostri ministri”. Non ha senso, dunque, vagheggiare assemblee, come fa la Baglio, parlando del Piano: “Abbiamo fatto ventisei giorni di festa, un'assemblea continua. Peccato che Valeria non sia venuta”.

Valerio Valentini

